



Cinema, sconti sugli utili alle major
ma c'è poco da brindare... > PAG.11

Primarie Usa, la corsa di Obama
taglia il fiato a Hillary Clinton > PAG.14

QUOTIDIANO
DI ALLEANZA NAZIONALE

MERCOLEDÌ 19.12.2007

SECOLO d'ITALIA

ANNO LVI N. 271

SPED. ABB. POST. 45% LEGGE 662/96 ART. 2 COMMA 20/B F.L.E. DI ROMA

€ 1,00

AN PREMIATA
DAL GIOCO
"IN PROPRIO"

♦ Flavia Perina

Nell'ultimo sondaggio di *Repubblica* sull'atteggiamento degli italiani verso i partiti ci sono elementi che dovrebbero far riflettere la classe dirigente di Forza Italia. Gli alleati, che da un mese vengono presentati come appendici riottose e ininfluenti della nuova creatura berlusconiana, e in particolare Alleanza nazionale, sono in vetta alla classifica della fiducia dei cittadini. An è prima assoluta, a quota 48 per cento, in crescita di due punti rispetto a novembre. Scavalca anche il Pd (che è al 44) e il partito di Antonio Di Pietro (al 40), tradizionalmente insediato ai piani alti della credibilità. L'Udc, anch'essa in ascesa di due punti, sale al 39 per cento. Gli azzurri di Forza Italia-PdI devono accontentarsi del settimo posto, a quota 35. Per dare un'idea, è più o meno lo stesso livello di fiducia di cui beneficia l'azione di governo (34 per cento).

Tra fiducia e consenso c'è ovviamente un salto logico e politico che non sfugge a nessuno. Ci si può fidare molto di una persona o di un'istituzione senza condividere le sue indicazioni e le sue proposte: lungi da noi dare un'interpretazione demagogica o stupidamente trionfalistica di un test sulla "credibilità", cosa diversa dalla propensione al voto. Ma a nessuno sfuggirà che operazioni ambiziose come quella intrapresa da Silvio Berlusconi - la fondazione di un nuovo partito, la riscrittura

SEGUE > PAG. 4

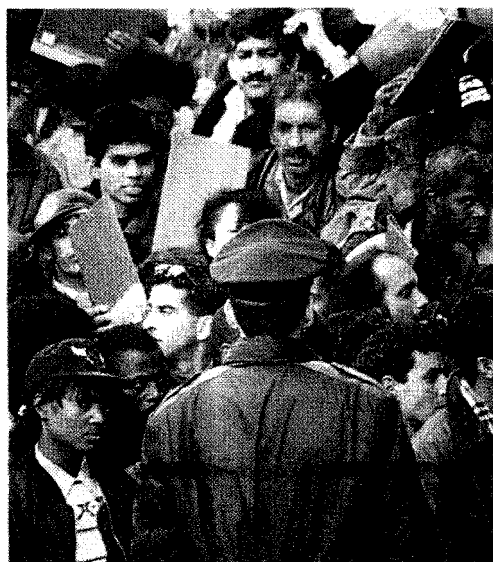
SICUREZZA: IL DECRETO NON C'È PIÙ

PRODI GETTA LA SPUGNA. A RISCHIO
LE ESPULSIONI GIÀ EFFETTUATE

ROMA. Sarà oggi il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Vannino Chiti ad annunciare alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio che la decisione finale del governo è, secondo fonti accreditate in ambienti ministeriali, di «lasciar scade il decreto legge» sulla sicurezza perché «non ci sono i tempi per la conversione» e per la correzione dell'errore che lo viziava. È una vera e propria disfatta per il governo e la maggioranza, resa ancora più dolorosa dagli appunti testuali del decreto espressi dal capo dello Stato. Una cosa è certa: a questo punto, per dare corpus alle norme sulle espulsioni, si apriranno due strade, o un disegno di legge o un nuovo decreto, ma questo se il governo valuterà che esistono ancora i requisiti di necessità e urgenza. Certo è che, se non verrà fatto un nuovo decreto legge o una norma ad hoc, tutti coloro che sono stati espulsi con quello attualmente in vigore e che scade il 31

dicembre, potranno tutti rientrare in Italia. «Questo decreto - ha dovuto ammettere il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro - per essere convertito avrebbe bisogno di una terza lettura ma l'ingorgo dell'agenda parlamentare con il Senato impegnato sulla Finanziaria rende impossibile approvarlo in tempo utile, credo che il governo proporrà una soluzione legislativa diversa che assicuri l'obiettivo di non far perdere efficacia alle norme per la sicurezza dei cittadini».

Commenta Maurizio Gasparri, di An: «Il decreto, da come abbiamo capito, verrà lasciato decadere. Ed è una affermazione della nostra battaglia contro un provvedimento fiacco e confuso per via di una norma che non avrebbe consentito il sì da parte del capo dello Stato: si tratta dunque di una nostra vittoria politica». Alfredo Mantovano, sempre di An, parla di «eutanasia del decreto» e aggiunge: «Un governo



Salta il decreto legge del governo sulle espulsioni

nazionale che non è in grado di garantire la sicurezza, e anzi provoca danni con i propri atti, non deve limitarsi a ritirare i decreti legge. Deve ritirare sé stesso».

Il decreto, comunque, tanto sbandierato come capacità decisionista della maggioranza, è destinato per il momento a non essere convertito in legge, mentre le sue norme centrali verrebbero riprese da un even-

tuale nuovo provvedimento. Ma la brutta figura della maggioranza è più che evidente. Lo ha dovuto confermare anche il presidente della commissione Giustizia della Camera e relatore al decreto, Pino Pisicchio, non facendo nessun mistero dell'errore introdotto in Senato. Di chi la responsabilità se non della maggioranza stessa?

Gravino > PAG. 3



MOZIONE DI SFIDUCIA CONTRO PADOA-SCHIOPPA

L'OPPOSIZIONE AL SENATO
DÀ BATTAGLIA: SE NE VADA
IL MINISTRO DEI PASTICCI

Milano > PAG. 2

ERRORI E GAFFE

UNIONE, CADE IL MITO DEI PRIMI DELLA CLASSE

ROMA. Gli errori formali sulla sostituzione del gen. Speciale: la "querelle" sulla cacciata di Petroni dalla Rai; la caotica riscrittura

del pacchetto sicurezza: una valanga di sbagli tecnici e politici seppellisce il mito della sinistra "prima della classe" contrapposta ai "somari" della Cdl. Un amaro risveglio per chi aveva sostenuto l'Unione anche in virtù della sua fama di serietà amministrativa.

Maurelli > PAG. 6



CORLEONE SU MTV: LA LOTTA ALLA MAFIA DIVENTA UNA "COVER"

FINLEY, GLI ZERO ASSOLUTO
E FABRI FIBRA NEL COMUNE
SICILIANO PER UNA TRE GIORNI
CHE PREMIA L'IMPEGNO
DEL GIOVANE SINDACO DI AN

Tarantino > PAG. 13

La destra si racconta, altro che Veltroni...

♦ Stefano Petroselli

Dopo più di trent'anni il topo di fogna di Jack Marchal torna sulla copertina di un prodotto editoriale della destra italiana. Una scelta in qualche modo coraggiosa, quella di *Charta minuta*, il mensile della Fondazione Farefuturo diretto da Adolfo Urso, che in questo modo recupera un'icona protagonista dell'immaginario di tanti giovani che hanno "fatto politica" negli ultimi decenni. Grazie al tratto inconfondibile di Alfio Krancic, un topo di fogna si è preso il posto sulla cuccia di Snoopy e si è messo alla sua epica macchina da scrivere per esordire con un ironico slogan dai toni mussoliniani: «Chi non scrive è perduto». E, in effetti, l'iniziativa editoriale della fondazione presieduta da Gianfranco Fini, è anche in quello slogan: la destra italiana - questa è l'esortazione - deve riuscire a raccontarsi al di là dei parametri razionali e ideologici del politichese e soprattutto oltre il vuoto "teatrino della politica".

«Un esperimento culturale, una sfida intellettuale e la posa in opera di un'immaginaria ma concretissima prima pietra emozionale», così Filippo Rossi descrive nel suo editoriale il numero in edicola di *Charta* che raccoglie una serie di racconti di scrittori, giornalisti o operatori culturali che fanno parte della famiglia della destra culturale italiana. «È stata - spiega ancora il coordinatore editoriale della Fondazione - una richiesta a banda larga, senza vincoli e paletti: solo che la narrazione fosse genericamente "politica" nel senso più pieno del termine. Con questo numero "tutto da leggere", *Charta* è diventata, per una volta, una sorta di megafono delle emozioni di un mondo culturale complesso, che esiste, si muove, discute, litiga, si divide, legge, scrive, sogna, interroga e si interroga. Semplicemente, crea». Insomma, anche a destra finalmente si comincia a pensare l'appartenenza politica declinandola secondo le categorie "leggere" dell'emozione e del sentimento.

SEGUE > PAG. 8



L'ONU DICE BASTA ALLA PENA DI MORTE: SÌ ALLA MORATORIA

UNA GIORNATA STORICA:
L'ASSEMBLEA GENERALE
SI È PRONUNCIATA CON 104
VOTI A FAVORE. AN: ADESSO
AVANTI PER L'ABOLIZIONE

Forte > PAG. 10